



ne, ma certo non nasconde l'imbarazzo per la nota del Dipartimento. «Non ho conoscenza di casi specifici di violazione della norma regolamentaria - dice - può darsi che l'amministrazione conosca vicende che a me sfuggono, però certo questo segnale di chiusura rispetto al dibattito non è affatto utile a quell'immagine di apertura e chiarezza che la Polizia ha cercato, peraltro a mio avviso riuscendoci, di accreditare. Il rispetto delle regole viene prima di tutto - prosegue - ma questo atteggiamento di chiusura culturale è controproducente».

«NESSUNA STRUMENTALIZZAZIONE»

Il dato, in ogni caso, è che la memoria delle violenze della Diaz, come quelle di Bolzaneto o degli scontri in strada nei giorni del G8 di luglio del 2001, fa ancora discutere e crea profonde divisioni. «La più grave sospensione dei diritti democratici in un paese occidentale dopo la seconda guerra mondiale», fu il giudizio che ne diede Amnesty International. «Una macelleria messicana», secondo la sconcertante definizione che ne diede Michelangelo Fournier all'epoca del G8 vicequestore aggiunto del primo Reparto Mobile di Roma, per cui la corte d'appello di Genova nel maggio 2010 ha condannato 25 poliziotti (compresa tutta la linea di comando che era stata assolta in primo grado) in attesa del pronunciamento della Cassazione. Prevedibile, allora, che il Dipartimento di Ps preferisca tenere la bocca cucita. «Ma Diaz è un film che non strumentalizza affatto gli eventi e punta alla ricostruzione storica sforzandosi di attenersi agli atti giudiziari - commenta Giardullo - Quello che manca, in caso, è una valutazione della dimensione politica di quei giorni. Non si capisce Genova se non ci si sforza di analizzare il ruolo della politica in quella vicenda, non si capisce Genova se non si ricostruisce il tentativo del governo di centrodestra di delegittimare la piazza e terrorizzare i moderati di questo Paese». ❖

→ **Cristian Stellini**, oggi alla Juve, avrebbe saputo delle combine

→ **Da ieri** gli interrogatori di garanzia. Pesante la posizione del Lecce

Calcioscommesse, ombre anche sul collaboratore di Antonio Conte

Nuove rivelazioni dal fascicolo aperto dalla Procura di Bari. Secondo la ricostruzione degli inquirenti anche il collaboratore dell'attuale allenatore della Juventus sarebbe stato al corrente delle combine.

IVAN CIMMARUSTI
BARI

Anche Cristian Stellini, era a conoscenza delle combine di alcuni suoi compagni di squadra al Bari, ma le avrebbe respinte, senza però denunciare il tutto. Questo continua ad emergere dall'ampio incartamento giudiziario della Procura di Bari, nella prima tranche d'indagine sul calcioscommesse.

Stellini dopo aver militato nel Bari fino al 2011, è divenuto assistente tecnico di Antonio Conte col Siena e, successivamente, alla Juventus con lo stesso mister. Il suo nome salta fuori nel corso di alcune conversazioni telefoniche captate dagli investigatori dei carabinieri, con un altro calciatore del Bari, Marco Esposito. È il 3 febbraio scorso, quando Esposito chiama Stellini e, «nel commentare le notizie giornaliste,

quest'ultimo afferma di aver appreso dai giocatori di perdere due partite» su pressione dei tifosi. «Cioè - dice Stellini - da quello che mi avevano raccontato a me. Mi avevano detto che erano stati i tifosi stessi ad andare dai giocatori a dire: "Adesso che avete rotto i coglioni adesso perdere le prossime due partite"». Secondo quanto racconta Stellini, «all'interno degli spogliatoi del Bari e nell'imminenza della partita Bari-Genoa valevole per il campionato 2009-2010» era giunta «la richiesta da parte di un soggetto non meglio identificato, il quale, accompagnato da Angelo Iacovelli, gli aveva chiesto di perdere quella partita». Questa persona, che si tratterebbe di un tifoso, avrebbe detto a Stellini: «Sai, visto che ormai la voce si è sparsa in giro, tutta Bari ha deciso di scommettere». L'attuale assistente tecnico della Juventus, però, è secco: «Io gli dissi: "Guarda l'unica cortesia che posso fare è che su puoi togliere i soldi che hai messo togliili, perché noi giocheremo la partita per vincere"». L'intercettazione, dunque, prova quantomeno che Stellini fosse a conoscenza delle richieste di combine. Da ieri sono partiti gli interrogato-

ri di garanzia. In particolare sono sfilati davanti al gip Giovanni Abbatisia Gianni Carella e Fabio Giacobbe, ritenuti dagli inquirenti «braccia operative» di Andrea Masiello. I tre sono stati arrestati con l'accusa di associazione per delinquere e frode sportiva, in riferimento a quattro incontri del Bari manipolati: Bari-Lecce del 15 maggio 2011 (0 a 2), Bologna-Bari del 22 maggio (0 a 4), Udinese-Bari del 9 maggio 2010 (3 a 3) e Cesena-Bari del 17 aprile (1 a 0).

In particolare, Carella ha parlato del derby Bari-Lecce e della sospetta combine voluta da «emissari della società leccese». Racconta: «Andrea Masiello mi chiese di proporre ad alcuni calciatori biancorossi di perdere il derby Bari-Lecce, e di dire loro che le due società si stavano mettendo d'accordo in tal senso».

Le versione che fornire Carella, infatti, differisce da quella fornita dall'ex del Bari, Rossi, che nell'interrogatorio del 7 marzo afferma: «Alla presenza degli altri calciatori Alessandro Parisi e Simone Bentioglio», giunse da Giovanni Carella e Fabio Giacobbe una proposta di combine che sarebbe arrivata da alcune persone vicine «al figlio del presidente del Lecce calcio», Andrea Semeraro.

La stessa Procura, infatti, è scettica sulle parole di Carella. Gli accertamenti, infatti, avrebbero svelato che la società dell'A.S. Bari sarebbe stata estranea alle combine. Certezza, invece, sarebbero giunte sull'uomo, presunto «emissario del Lecce», che avrebbe pagato fino a 300mila euro per manipolare il derby, finito male per i biancorossi. L'uomo sarebbe stato identificato, ma non sarebbe certa la sua vicinanza al club salentino. ❖

Anonymous attacca i siti web di carabinieri e Difesa

— I siti di ministero dell'Interno, della Difesa e dei carabinieri nel mirino di Anonymous. A renderlo noto il portale italiano degli hacker che annuncia l'iniziativa con diverse motivazioni: «Anonymous vi dedica la sua attenzione per motivi

che sicuramente non vi sono nuovi». «Il 13 aprile - prosegue il comunicato - nelle sale cinematografiche, uscirà il film "Diaz": una preziosa ricostruzione su quelli che furono i tragici fatti del G8 2001, anch'essi vittima del bavaglio di Stato. Il ministero dell'Interno, tramite una circolare, ha vietato alle forze di polizia di parlarne e di esprimersi in merito. Ciò si configura come un becero e antidemocratico tentativo di imbavagliare chi volesse offrire la propria testimonianza in merito agli orrori che quel torrido luglio ospitò». ❖

TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

due volumi 2.000 pagine

anche in versione digitale
www.agendadelgiornalista.net



- Oltre 200.000 riferimenti di Media Uffici Stampa e Istituzioni
- 2.000 Periodici
- 4.500 Uffici Stampa
- Tutte le redazioni dei Quotidiani nazionali e locali
- Istituzioni nazionali ed internazionali
- Agenzie di Stampa
- In allegato il cd-rom con i 100.000 Giornalisti italiani